Europa non ti voglio: perchè così tante squadre snobbano l'Europa League?

Si sono spese già tante parole sul perchè il fascino, gli impegni e i ricavi dell'**Europa League** non spingano le squadre che vi partecipano a puntare alla vittoria della competizione. Da ormai molti anni si pone questo problema ostico da trattare, che mette in imbarazzo ogni portavoce di un qualsiasi grande club a cui vengono chieste spiegazioni in merito. Le solite dichiarazioni di circostanza dei vari presidenti, allenatori e giocatori, non coincidono con quello che poi si vede in campo. Un esempio emblematico può essere quello del **Napoli**, che è stato eliminato dal RB Lipsia nonostante sulla carta la squadra di Sarri risulti superiore, e non di poco. Stesso discorso per la **Lazio**, eliminata dall'altra squadra della RedBull, il Salisburgo. Cerchiamo di trarre delle conclusioni e capire il perchè la competizione europea minore viene snobbata da qualsiasi squadra di medio/alto livello.

Le statistiche delle italiane

Nelle otto edizioni che vanno dal 2009-10 (stagione in cui la seconda coppa europea è stata nominata 'Europa League') fino alla scorsa stagione, **32** squadre italiane hanno partecipato a questa manifestazione. Solo in **3** sono riuscite a raggiungere le semifinali, facendosi poi eliminare. Una sola è riuscita ad arrivare ai quarti di finale; ben **10** sono uscite agli ottavi; **8** non hanno superato i sedicesimi; in **7** hanno lasciato la competizione alla fine dei gironi; e in **3**, addirittura, non hanno neppure superato i turni preliminari. Guardando questi dati, è quasi superfluo ribadire il poco impegno che le squadre italiane mettono in questa competizione.

I ricavi

In base alle previsioni di incasso e alle quote già predefinite, il totale distribuibile alle squadre nel 2017/18 sarà di 1718,7 milioni di euro, di cui 399,8 milioni ai club della UEFA Europa League. Già questo dato, fa notare che il budget per l'Europa League è 3,2 volte superiore a quello per la Champions.

Tale importo netto sarà ripartito in 239,8 milioni euro in quote fisse e 160 milioni in quote variabili (market pool), in base al valore proporzionale di ogni mercato televisivo rappresentato dalle squadre che partecipano alla UEFA Europa League (dalla fase a gironi in avanti) e ripartiti tra le squadre della stessa federazione.
Ognuna delle 48 squadre della fase a gironi riceverà 2,6 milioni di euro per la partecipazione a tale turno, da sommare a un premio di 360.000 euro a vittoria e 120.000 euro a pareggio. Sono inoltre previsti premi per la qualificazione ai sedicesimi: le vincitrici dei gironi incasseranno 600.000 euro, le seconde classificate 300.000 euro.
Per quanto riguarda la fase a eliminazione diretta, ogni squadra che parteciperà ai sedicesimi incasserà 500.000 euro. La cifra che aumenterà progressivamente con la qualificazione agli ottavi (750.000 euro), ai quarti (1 milione di euro) e in semifinale (1,6 milioni di euro). **La vincitrice della UEFA Europa League** incasserà 6,5 milioni di euro, contro i 3,5 milioni per la vicecampione.
Pertanto, in questa edizione **una squadra può incassare un massimo di 15,71 milioni di euro**, senza contare il market pool. Infine, le squadre che partecipano alle qualificazioni riceveranno rispettivamente 215.000 euro (primo turno), 225.000 euro (secondo), 235.000 euro (terzo) e 245.000 (spareggi). Da tenere presente, tuttavia, che le vincitrici agli spareggi non riceveranno il premio di solidarietà per tale turno.

Ognuno può trarre le sue conclusioni, fatto sta che la Uefa dovrebbe fare qualcosa per porre fine al poco onore che viene dato a questa coppa e provare a riavvicinarsi al fascino che trasmetteva la vecchia Coppa Uefa.

Incubo Liverpool: ecco le altre 5 batoste subite in Champions dalla Roma

Si ridimensionano le aspettative della **Roma** dopo l'andata delle semifinali di **Champions Leauge**: i giallorossi perdono 5-2 all'Anfield contro il **Liverpool** di

Klopp, trascinato da uno stratosferico Salah, autore di una doppietta e di due assist. I *Reds* hanno ingabbiato e strapazzato la squadra di Di Francesco per circa un'ora, quando poi è arrivata l'ormai tarda reazione della Roma. I quarti di finale insegnagno che le partite di Champions si giocano in 180′: infatti, dopo la clamorosa rimonta ai danni del Barcellona, il tecnico giallorosso non demorde e crede che nella partita all'Olimpico ci siano delle possibilità per ribaltare il risultato dell'andata. I più appasionati ricorderanno che non è la prima volta che la Roma imbarca una goleada nelle coppe europee: andiamo a scoprire quali sono le altre 'macchie nere' della storia giallorossa.

17/18 – Barcellona-Roma 4-1



Per trovare la prima goleada non bisogna andare troppo indietro nel tempo. A posteriori, il sapore di questa sconfitta è più dolce che amaro, considerando la rimonta di cui De Rossi e compagni si sono resi protagonisti nel match di ritorno. Fatto sta che all'andata i blaugrana si imposero grazie ai goal di Pique e Suarez e gli autogoal di Manolas e De Rossi.

15/16 – Barcellona-Roma 6-1



Sconfitta più pesante quella di due stagione fa, quando sempre il **Barcellona** rifilò ben sei goal alla Roma. Durante la fase a gironi, le doppiette di Suarez e Messi e le reti di Pique e Adriano affondarono la squadra allenata da Garcia, che si arrese con il goal della bandiera firmato da Dzeko.

14/15 – Roma-Bayern Monaco 1-7



Un altro incubo venne vissuto la stagione precedente, forse il peggiore considerando che la partita si giocò all'Olimpico. Sempre con Garcia al comando, e ancora una volta nella fase a gironi, il **Bayern Monaco** di Guardiola si impose con 7 goal segnati da Robben (doppietta), Goetze, Lewandowski, Muller, Ribery e Shaqiri. Servì a poco il temporaneo 5-1 firmato da Gervinho.

06/07 – Manchester United-Roma 7-1



Un altro 7-1 nella storia giallorossa, questa volta rimediato contro il **Manchester United** di Ferguson. Nel match di andata dei quarti di finale, la squadra di Spalletti riuscì a imporsi 2-1 sui *Red Devils*, ma il sogno svanì presto: le reti di Carrick, Smith, Rooney, Ronaldo (doppietta), Carrick ed Evra, fecero pronunciare a Totti le seguenti parole: "*La sera più triste della mia carriera.*"

80/81 – Carl Zeiss Jena-Roma 4-0



Nei sedicesimi di finale della Supercoppa, la Roma arrivò a giocare il ritorno dopo un secco 3-0 rifilato ai tedeschi nel match d'andata. In Germania accadde l'irreparabile: la squadra allenata da Liedholm capitolò a causa delle reti segnate da Krause, Lindemann e la doppietta di Bielau. Alla disfatta contro il **Carl Zeiss Jena** partecipò anche Carlo Ancelotti, in campo con la maglia giallorossa.

Roma, ecco le mosse per battere il Liverpool

Siamo giunti alla semifinale di andata di Champion's League. Un traguardo storico per quanto riguarda la Roma, poiché mancava dalle fasi finali di questa competizione da lungo tempo. Una conquista del pass per la semifinale avvenuta in maniera inverosimile, alla quale nessuno credeva. Ma tutti sono stati smentiti, e la Roma è tra le quattro squadre più forti di Europa. Ora i giallorossi affronteranno il Liverpool guidato Jurgen Klopp, che in Premier League lotta con il Manchester United per la conquista del secondo posto, a sole tre lunghezze di

distanza. La Roma incontrerà l'ex Salah, che proprio con i Reds ha esploso il suo enorme talento ed è il capocannoniere d'Inghilterra e di tutti i maggiori campionati europei, con 31 gol. La Roma quindi dovrà fare ben attenzione al talento egiziano, che sarà l'uomo più pericoloso della sua squadra. Ma adesso analizziamo nel particolare, le mosse che la Roma dovrà adottare per riuscire a sconfiggere il Liverpool.

Fase difensiva: raddoppiare Firmino



Non c'è assolutamente bisogno di essere grandi esperti di calcio per trovare quale sia il punto di forza di questo Liverpool: il tridente Salah-Firmino-Mané ha dimostrato di essere uno dei più forti al mondo, nonostante la partenza a gennaio di Coutinho verso Barcellona. Il fantastico assetto costruito da Klopp ha saputo, sopratutto, sfruttare quei tipici difetti sistematici delle difese inglesi. L'arma più letale sono sopratutto i contropiedi ad alta velocità sfruttando il famoso *Gegenpressing*: da una parte, si vuole prevenire il contropiede avversario senza scivolare all'indietro per poi riorganizzarsi, ma cercando di interromperlo all'origine; dall'altra, si vuole recuperare il pallone subito dopo averlo perso, in modo da riproporre una nuova azione d'attacco. Bisogna però dire una cosa: nonostante l'uomo-goal della squadra sia Salah, lil giocatore da cui bisogna aspettarsi sempre la giocata decisiva è Roberto Firmino: il trequartista brasiliano, adottato perfettamente dal proprio tecnico nel ruolo di punta, è colui che

costruisce praticamente ogni trama di gioco; i recuperi alti da parte di Milner o Chamberlain non potrebbero essere così efficienti, una volta la palla arrivata ai due esterni alti, senza la mediazione di Firmino: quest'ultimo è bravo infatti a dialogare con i propri compagni di squadra, permettendo di "manipolare" i movimenti difensivi avversari e ribaltare subito l'azione per lo smarcamento della punta all'altro lato del campo. E' necessario che la Roma stia attenta sopratutto al brasiliano, raddoppiandolo immediatamente ad ogni palla presa: sotto questo punto di vista sarò quindi utilissimo il lavoro di De Rossi in ripiegamento in aiuto su Fazio, con Manolas che dovrà invece "scivolare" per la marcatura stretta su Mané o Salah.

Centrocampo: bloccare gli inserimenti avversari e mantenere il pallino del gioco



Il Liverpool gode di un centrocampo molto offensivo, con giocatori come Wijnaldum e Chamberlain che non nascono propriamente come centrocampisti, bensì rispettivamente come trequartista ed ala. Il compito maggiore per i centrocampisti della Roma sarà quello di bloccare i numerosi inserimenti che effettueranno gli avversari, a supporto dell'azione offensiva in loro favore. Se il lavoro del reparto difensivo sarà fatto nel modo migliore, basterà seguire a uomo gli inserimenti in area di rigore dei centrocampisti del Liverpool, e non permettere di riceve palla in caso di cross effettuati dalla fascia. Così facendo i

giallorossi potranno sfruttare il contropiede, poiché il centrocampo avversario sarà pressoché scoperto e quindi in difficoltà. In questa fase del gioco De Rossi e i compagni di reparto dovranno essere perfetti negli interventi, cercando di mantenere il più possibile il possesso palla e lanciare gli attaccanti alla ricerca del gol.

Fase offensiva: sfruttare i centimetri di Dzeko



La fase offensiva sarà il lavoro più importante da svolgere: la Roma dovrà riuscire a segnare almeno un gol fuori casa, così da gestire meglio la partita nel match di ritorno all'Olimpico. In base alla scelta del modulo da parte di mister Di Francesco, i giallorossi dovranno senza dubbio sfruttare la potenza e la prestanza fisica di Dzeko, al centro dell'attacco. L'ideale sarebbe puntare su giocatori di fascia veloci e bravi nel dribbling come Florenzi e Perotti, poiché i terzini avversari non sono di certo del livello di quelli del Barcellona, che la Roma è riuscita a beffare. Gli esterni quindi dovranno puntare l'uomo, superarlo e crossare al centro per Dzeko: in questa partita più che mai, il gigante bosniaco dovrà agire da cecchino, per finalizzare nel migliore dei modi, ogni azione offensiva. Nella mezz'ora finale Di Francesco dovrà sfruttare la freschezza del

giovane Under (sempre che il turco non parta dal'inizio), per mettere in ulteriore difficoltà la difesa dei Reds, ma soprattutto in caso di difficoltà per Dzeko nel mantenere la palla ed arrivare al tiro, di affiancargli Shick che ha anche trovato il primo gol in maglia giallorossa. Con Shick, Dzeko ed Under, gli ultimi minuti della partita saranno veramente di fuoco e ricchi di occasioni da gol, poiché ci sarà maggiore spazio per gli attaccanti e quindi più libertà nel raggiungere il cross da parte dei terzini di spinta, Kolarov e Florenzi.

La Roma quindi per uscire vittoriosa, dovrà fare la stessa partita che ha fatto contro il Barcellona: annullare ogni attacco da parte degli attaccanti del Liverpool, mantenere il pallino del gioco al centrocampo senza cadere in errori sciocchi, ma soprattutto sfruttando la potenza offensiva che ha questa squadra. Dopo la sorprendente vittoria contro il Barcellona, la Roma non ha più paura di nessuno, e deve puntare alla vittoria e al passaggio del turno che vorrebbe dire, Finale di Champion's League.

Roma, l'urna sceglie il Liverpool: tutti i segreti della squadra di Klopp

E' un sorteggio "benevolo" quello di **Champions League** per la **Roma** di Di Francesco. I giallorossi dovranno affrontare in semifinale il **Liverpool** di Jurgen Klopp, evitando così due avversari ben peggiori sulla carta, che saranno protagonisti nell'altra semifinale: **Bayern Monaco** e **Real Madrid**. Il 24 aprile si giocherà il match d'andata all'Anfield, mentre il ritorno è in programma il 1° di maggio all'Olimpico. Può continuare serenamente il sogno della Roma, che avrà la possibilità di vendicare l'eliminazione in finale subita contro i Reds nel lontano 1984, nell'allora Coppa dei Campioni. Andiamo a scoprire meglio le caratteristiche della squadra di Klopp.



Come ci sono arrivati

Il Liverpool è la squadra che ha segnato più goal in questa edizione della Champions League: 33 reti, ben 5 nelle ultime due partite. I *Reds* si sono qualificati per primi nel **Gruppo E**, davanti a Siviglia, Spartak Mosca e Maribor, senza perdere mai una partita. Le statistiche parlano di 23 reti segnate, 6 subite, 3 pareggi (due con il Siviglia e uno con lo Spartak) e 3 vittorie. Dopo aver superato la fase a gironi, la società inglese ha pescato il **Porto** negli ottavi di finale: lo scontro con i portoghesi è stato chiuso subito nel match d'andata, con un secco 5-0 rifilato in casa dei *Dragoni*. Lo 0-0 del ritorno è stata una pura formalità. Sembrava essere giunta al termine la gita della squadra di Klopp, quando dall'urna dei quarti di finale è uscito il **Manchester City**. Ma ancora una volta l'ex allenatore del Borussia Dortmund ha sorpreso tutti: 3-0 ad Anfield e 1-2 all'Etihad Stadium, con la soddisfazione di vincere anche in casa di Guardiola.

Premier League

Il Liverpool sta giocando un'ottima stagione in campionato, soprattutto grazie a Salah, autore di 29 goal e arrivato quest'estate proprio dalla Roma. Il 3° posto in classifica è sintomo di una squadra in forma e in salute: nelle ultime 7 partite ha

conquistato 5 vittorie, perdendo solo con il Manchester United e pareggiando il derby con l'Everton. Inoltre, i *Reds* hanno il secondo miglior attacco della **Premier League**: con i 75 goal segnati, è riuscito a fare meglio solo il Manchester City, a quota 90. I 10 punti di vantaggio sulla 5° in classifica (il Chelsea, che però ha una partita giocata in meno), permettono alla quadra di Klopp di poter puntare al piazzamento Champions con una certa tranquillità.



La rosa

Tra i pali, nel corso della stagione, il 24enne **Karius** ha rubato il posto da titolare da Mignolet; inizialmente solo in Champions e nelle Coppe, ma con l'avvento del 2018 anche in Premier League. I centrali titolari sono **van Dijk** (arrivato per quasi 80 milioni dal Southampton) e **Lovren**, a causa anche degli infortuni di Matip e Gomez. Sulle fasce agiscono di norma **Robertson** e **Alexandre-Arnold**, con Moreno pronto a subentrare. Il centrocampo titolare, dopo il KO di Emre Can (a rischio anche in vista del Mondiale), è formato da **Milner**, **Henderson** e **Wijnaldum**. Sul fronte d'attacco, l'addio di Coutinho, direzione Barcellona, non sembra aver tolto poi molto al Liverpool. Il reparto avanzato è uno dei migliori d'europa, con il tridente stellare formato da **Salah**–**Firmino**–**Mané**. Nel complesso della stagione, i tre attaccanti hanno segnato 79 reti (16 Mané, 24 Firmino e 39 Salah).

Roma, continua il sogno: l'analisi delle possibili avversarie

Dopo l'eliminazione della Lazio dall'Europa League, la **Roma** rimane l'unica squadra a rappresentare il calcio italiano in Europa. L'impresa dell'Olimpico contro il Barcellona è ancora fresca negli occhi dei tifosi giallorossi, che adesso attendono con ansia il sorteggio di **Nyon**, in programma quest'oggi alle ore 13.00. Nel frattempo, noi di *RadioGoal24* abbiamo analizzato le tre possibili avversarie della squadra capitolina: **Real Madrid**, **Liverpool** e **Bayern Monaco.**

Real Madrid



Dopo un inizio di stagione assai complicato, caratterizzato sia da crisi di gioco che di risultati, il **Real Madrid** è tornato alla carica, e non è un caso che tutto ciò sia coinciso con il grande recupero del suo giocatore più importante: **Cristiano Ronaldo**. Il primo a dover essere temuto è senza dubbio lui, *Mr. Champions League*, che dal 21 gennaio ad oggi ha segnato la bellezza di **26 reti**: una macchina da goal praticamente perfetta, la cui ultima marcatura su calcio di rigore ha eliminato la Juventus, tra sogni infranti e mille polemiche. In Liga le

cose non vanno bene, il -15 dal **Barcellona** è pesante, ma in Europa è tutta un'altra storia: quello è l'habitat naturale dei *Blancos*, e lo confermano le tre finali vinte negli ultimi quattro anni, per un totale di 12 coppe dalle grandi orecchie collezionate in bacheca. La squadra di **Zidane** si schiera spesso con un 4-3-1-2, facendo affidamento all'imprevedibilità di **Isco**, che in posizione di trequartista può giocare tra le linee, effettuando costanti inserimenti in area e creando diversi grattacapi alle difese avversarie. In attacco, poi, non dimentichiamoci di due fuoriclasse assoluti come Bale e Benzema. Se il reparto avanzato resta il punto di forza del Real però, lo stesso non si può dire della difesa: 35 reti subite in campionato e ben 9 in 10 partite di Champions League sono sinonimo di numeri allarmanti. La retroguardia madrilena quindi non è impeccabile, ma parecchio penetrabile, e lo ha dimostrato anche la gara di due giorni fa contro la Juventus: Sergio Ramos rimane la colonna portante della difesa (e la sua assenza mercoledì si è sentita parecchio), ma le corsie esterne sono ampiamente attaccabili, dato che **Marcelo** e **Carvajal** tendono di più ad impegnarsi nella fase offensiva che in quella difensiva.

Liverpool



Stagione fantastica per il **Liverpool**, che viaggia al terzo posto in Premier League e che ora ha tutte le possibilità di potersi giocare un posto in finale di Champions League dopo 11 anni. La squadra di **Klopp** si caratterizza soprattutto per la sua intensità, per la corsa e per il peso offensivo: tutte doti che hanno permesso di

eliminare il **Manchester City** di Guardiola, battuto tre volte in questa stagione. Con un 4-3-3 votato all'attacco, infatti, la squadra inglese ha la possibilità di contare sul tridente offensivo composto da Salah, Firmino e Mane, con l'egiziano (ex Roma tra l'altro) a rappresentare il nemico numero uno: in questa stagione ha siglato **39 goal** in 44 presenze, a cui si aggiungono anche 13 assist. Numeri quindi straordinari per **Salah**, che sta vivendo il periodo più bello della sua carriera, confermandosi tra l'altro uno degli attaccanti più prolifici d'Europa. In casa Liverpool però le cose non sono tutte rose e fiori, perché se il reparto avanzato può vantare un notevole rateo di goal, lo stesso non si può dire della difesa, dove le cose vanno un tantino peggio: 49 reti stagionali subite sono troppe, specialmente se si pensa al grande sborso economico fatto a gennaio per **Van Dijk**, pagato 85 milioni e diventato il difensore più pagato nella storia del calcio. L'olandese sembra non aver dato la giusta quadratura ad una squadra inadatta a saper gestire le partite e capace di saper andare solo a tutta sparata: non è un caso che il Liverpool sia stato rimontato 8 volte dopo una situazione di vantaggio, un vizio che la squadra inglese non vuole togliersi.

Bayern Monaco



Il **Bayern Monaco**, già vincitore della Bundesliga con sei giornate di anticipo, è approdato alle semifinali di Champions League dopo quattro anni. Anche per i tedeschi la stagione non è iniziata nel migliore nei modi, con **Ancelotti** colpevole di non essere riuscito a dare una sua impronta alla squadra ed esonerato per questo dopo pochi mesi. Sembrava una squadra allo sbando il Bayern, ma il ritorno di **Jupp Heynckes** sulla panchina bavarese a novembre ne ha permesso la

rinascita: da quel momento sono arrivate 29 vittorie, 2 pareggi e soltanto 2 sconfitte. Il lavoro svolto dal tecnico tedesco si è visto fin da subito, dato che è stato capace di far adottare alla sua squadra delle varianti tattiche che possono cambiare anche a partita in corso, passando dal 4-3-3 al 4-1-4-1. Il giocatore più pericoloso è sicuramente **Lewandowski**, un killer d'area di rigore, capace di segnare in questa stagione ben **35 goal**. Non bisogna però sottovalutare Muller, giocatore preso spesso in scarsa considerazione ma micidiale, dotato di imprevedibilità e buona tecnica, oltre ai due velocisti per eccellenza, Robben e Ribery, che in Inghilterra definirebbero "old but still good". Anche il centrocampo merita la sua parte, con **Thiago Alcantara** ritrovato in cabina di regia e con un **James Rodriguez** che, dopo un inizio difficile, sta finalmente tagliandosi il suo spazio. Per quanto riguarda la difesa, il Bayern ha subito 21 goal in Bundesliga e 8 in 10 partite di Champions League, confermandosi quindi una squadra più equilibrata rispetto a Real Madrid e Liverpool. La coppa dalle grandi orecchie manca a Monaco da cinque anni: l'ultima è stata vinta proprio da Heynckes nella stagione 2012-2013, in quella bellissima finale contro il Borussia Dortmund.

Champions, Agnelli: "Vogliamo la VAR, italiane penalizzate". Serve una rivoluzione?

Non si placano le polemiche dopo il rigore concesso al Real Madrid nel match di **Champions League** contro la **Juventus**. Il goal trasformato da Cristiano Ronaldo al 98′, ha sancito l'eliminazione bianconera dalla coppa europea, mandando su tutte le furie l'ambiente bianconero. Il presidente **Agnelli** ha rilasciato una lunga dichiarazione ai microfoni di *Premium Sport* al termine della partita, rendendosi

protagonista di un monologo contro la decisione della **UEFA** di non adottare il **VAR** e lanciando una provocazione contro gli arbitri, rei di non tutelare abbastanza le squadre italiane:

"Abbiamo una serie di paesi che hanno adottato il Var e quando parlo di queste cose penso ad esempio al fallo su Cuadrado, al rigore concesso all'Arsenal contro il Milan e all'errore ai danni della Lazio. E' evidente che il processo di inserimento del Var dovrà essere portato avanti e io mi impegnerò per farlo. Oggi si giocava per raggiungere le semifinali, noi avevamo ampiamente dimostrato di meritarlo sul campo."

E ancora: *"Forse qualche riflessione sul designatore si deve fare, pare che si vada a colpire le italiane per dimostrare che il designatore* (Collina, ndr) *è imparziale. Probabilmente una posizione del genere va cambiata ogni tre o cinque anni e, ripeto, non parlo solo per quel che è successo oggi, parlo anche degli episodi contro Milan e Lazio. C'è la tecnologia per evitare determinati errori e questi possono essere eliminati dappertutto. Se la difficoltà è istruire gli arbitri, perché questo è il problema dell'UEFA, allora istruiamoli, facciamo un corso veloce, perché avendo una tecnologia del genere questa va utilizzata."*

E infine, il presidente si scaglia anche contro l'arbitro della partita: *"L'arbitro non ha saputo gestire la situazione. Ci sta perché sbagliano tutti, i calciatori, gli allenatori, i dirigenti. Oggi è successo che un arbitro è andato evidentemente in confusione. Ha preso una decisione sbagliata. La seconda, l'espulsione è stata eccessiva, così come era stata eccessiva l'espulsione di Dybala all'andata. E' stato un momento di confusione totale, ma rimane la soddisfazione per la prova dei ragazzi."*



Parole pesanti quelle del n.1 bianconero, che attacca senza mezze misure la UEFA, il designatore **Pierluigi Collina** e l'arbitro della partita **Oliver**. Le sue parole, dettate anche dalla frustrazione del momento, suonano da 'perdente' all'orecchio di un malizioso, ma il patron della Juventus ha analizzato e preso in considerazione errori gravi e oggettivi. Il rigore su Cuadrado nel match d'andata (netto, se vogliamo che sia netto anche quello su Lucas Vazquez) avrebbe completamente cambiato la partita di ritorno. Così come il rigore concesso al Salisburgo contro la **Lazio** in Europa League, che ha fatto impazzire Inzaghi. La 'manata' di Basta all'avversario difficilmente raggiunge i parametri per concedere un rigore. Fortunatamente, i biancocelesti sono riusciti a imporsi 4-2, rendendo (finora) più superfluo l'episodio dubbio.



L’impresa giallorossa conto il Barcellona ha cancellato gli errori arbitrali commessi nel match d’andata: il rigore non concesso a Dzeko al 10′, su fallo di Semedo, avrebbe potuto cambiare completamente la partita della **Roma** (e menomale che non l’hanno dato, potrebbe pensare qualcuno). In seguito, il presidente della Juventus cita anche il rigore inesistente concesso all’Arsenal, nel match di ritorno contro il **Milan** in Europa League: Welbeck si tuffa platealmente sul presunto contatto con Rodriguez, riuscendo così a segnare il goal del pareggio, in un match cominciato in salita per i *Gunners*.



Infine, concludiamo la lista con l'unico episodio veramente dubbio: il fallo di **Benatia** su **Lucas Vazquez**. Con l'aiuto del replay, l'intervento di Benatia non sembra così irruento come potrebbe sembrare dal vivo. Il marrocchino riesce a toccare il pallone, dopo che lo spagnolo ha furbamente aspettato diversi attimi prima di provare a concludere in porta, evidentemente sperando in un intervento falloso del difensore. Al primo contatto Vazquez frana e l'arbitro fischia rigore. In questo caso, ognuno può farsi la sua idea, ma nel dubbio (in una competizione di tale importante e considerando l'episodio sfavorevole ai bianconeri nel match d'andata) il fallo non andrebbe fischiato. Chissà se con la VAR l'interpretazione dell'arbitro Oliver sarebbe stata diversa.

Una serie di episodi sfavorevoli come questi, senza voler fare i complottisti, sono razionalmente figli della sfortuna. Chi ama il gioco del calcio, è convinto (o altrimenti DEVE CONVINCERSI) che nulla è nemmeno lontanamente pilotato o sbilanciato a favore di alcune società, altrimenti la passione che sia ha per questo sport appassisce tutta in un colpo. Dopo essersi testardamente convinti, non vuol dire che non si debba mai protestare per dei torti subiti. Un'uscita come quella del presidente del club più importante d'Italia, potrebbe portare solo benefici al nostro paese nel futuro di questa competizione. La sfuriata di Angelli, sintomo anche della delusione subita, non va vista solo come la frustrazione del perdente che cerca di attaccarsi a ogni possibile appiglio per giustificarsi della sconfitta: i riflettori e l'attenzione a cui le nostre squadre saranno soggette dopo la forte

presa di posizione di Agnelli, potrebbero portare maggiore giustizia nel mondo del calcio.

Grazie Roma, sei nella storia!

“Impulso: Forza esercitata da un corpo su un altro per comunicare il moto, spinta”.

L’emozione è un sentimento banale, come il Barcellona



E’ veramente difficile scrivere un articolo del genere. Essere in questo stato per partite del genere non dovrebbe fare effetto ad un giornalista, figurati ad un giornalista non di fede romanista. Eppure, nella serata di ieri, è successo qualcosa

che va oltre il proprio mestiere o il proprio tifo. La partita **Roma-Barcellona** è un qualcosa che dovrebbe far godere qualsiasi tifoso di calcio italiano, per dei semplici motivi. Prima di tutto: il Barcellona è antipatico. Non nascondiamoci, il periodo guardiolista è un po' quando noi ragazzi anni '90 ascoltavamo la tecktonik a 12 anni,un periodo che ricordiamo con spenseriatezza ma anche con giusto distacco. Adesso che siamo cresciuti possiamo ben vedere che il calcio non è estetica, non è una forma geometrica ben definita, ma semplicemente un impulso. Vi aspettavate la parola "emozione" no? Neanche per sogno, colui che vi scrive non è ancora arrivato a quei livelli smielati e paternalisti. E' un impulso perché prima di tutto è un qualcosa di generico, di poco definito: si può avere un impulso rabbioso quando si sbatte il mignolino sull'angolo della stanza, ma anche quando si mangia per la prima volta un piatto di Carbonara dopo essere stato per settimane in un paese orientale. Non è un emozione perché quest'ultima è fin troppo razionale, fin troppo definita, fin troppo banale. E' noioso emozionarsi, ed il Barcellona ti fa emozionare. Vittorie come questa invece creano un impulso dentro qualsiasi animo di qualunque appassionato di calcio, un qualcosa che non sai spiegare perché sì, in questo momento colui che vi scrive neanche saprebbe definire il concetto di impulso, neanche so che cosa significhi. La Roma è una squadra che non ha vinto molto nella sua storia e anzi, è stata caratterizzata probabilmente dall'"esserci andata vicino". E' chiaro che, anche per questo, non si può definire lo stato d'animo dei tifosi. Non sono abituati. E' questa la differenza: ad emozionarti sono le cose che sai che ti faranno felici, sai che il Barcellona al 99% ti darà questo sentimento. E quell'1%? Eh, quando la bacchetta si sposta su quella porzione di percentuale allora non ti puoi emozionare, ma semplicemente…non so. Quell'1% crea un impulso che non può essere descritto, né raccontato. Proprio per quest'ultimo motivo il giornalista è il mestiere più difficile del mondo, per il fatto che devi provare a raccontare anche queste cose, di nasconderle inutilmente. Il secondo motivo per cui tutti dovrebbero gioire nella giornata di oggi è perché mai come ora dovremmo sentirci tutti italiani; abbiamo appena ricevuto la più grande batosta della nostra storia calcistica, non faremo parte di un Mondiale di Calcio, di cui ne siamo quasi sempre padroni. Il calcio italiano non ha talenti, le squadre italiane non hanno campioni, non hanno stadi, non hanno fatturato: non dico che vincere queste partite ti permette di pensare che tutte queste cose siano inutile, sarebbe sciocco da parte mia. Ma è proprio per il fatto che la Roma abbia fatto questo miracolo, pur non avendo un decimo della potenza del Barcellona, ci deve far mostrare la linguetta di fuori: "*Vi sappiamo battere anche quando ci siete superiori in tutto!*" Questo deve essere il

sentimento comune, anche perché il primo passo per ritornare competitivi è proprio darlo a far vedere all'estero, agli spagnoli, agli inglese, ai tedeschi che ci prendono in giro. Tutti insieme, tutti uniti: abbiate paura.

Vincere e dominare: la realizzazione di quell'1%



Quella di ieri sera è stata una partita senza senso, perché non solo quella percentuale si è avverata, ma in un modo che avrebbe richiamato possibilità ancora più basse: vincere sì, ma anche dominando. Perché diciamolo chiaramente: il Barcellona non ha capito NULLA per 94 minuti. L'azione più pericolosa di quello che è considerato da molti il calciatore più forte di tutti i tempi, **Lionel Messi,** è arrivata negli ultimi istanti, dopo una serie di rimpalli senza alcuni tipo di senso. Nulla ha senso di quello che è accaduto. **Alisson** le ha prese come al solito tutte, con la differenza che questa sera li ha anche bloccati i palloni: sì, perché non non bastava respingerli, ma dovevano anche essere ben protetti da quelle mani che qualunque donna vorrebbe sul proprio fondoschiena. Poi c'è Juan Jesus, definito scarsissimo all'Inter senza neanche troppi dubbi. In molti lo definiscono un buon giocatore solo schierato in una difesa a 3, e probabilmente hanno anche ragione. Se il brasiliano riesce a difendere come questa sera allora, caro Di Francesco, proprio in questa serata ti faccio una bella pernacchia. Accanto a lui c'era Fazio, uno che dopo il goal del 3 a 0 ha rischiato di

farsi buttare fuori per un calcione al vento. Bello. D'istinto. Voluto. Così verrà ricordato quello stupidissimo fallo a centrocampo: una monumentale dimostrazione di coattaggine e cattiveria, senza senso. Ma chi se ne importa. A chiudere il terzetto in difesa è stato proposto Kostas Manolas, uno che all'intervista nel post partita ha detto una serie di cose di cui non sapeva nemmeno il significato. Un po' come il sottoscritto nella prima parte di questo articolo. Quando è stato in campo ha invece capito tutto: come affrontare gli attaccanti avversari, dove buttarsi in scivolata quando il Barcellona ha capito che nel calcio bisogna anche attaccare, persino dove esultare sul goal del 3-0, andando verso la panchina con il faccione sconvolto per essersi reso conto di cosa aveva appena fatto. Impagabile. A centrocampo nel ruolo di mediano per fortuna non è stato schierato Gonalons, e questa è già una vittoria per la Roma. No, ha giocato Daniele Rossi, uno che a Roma è descritto come un uomo talmente emotivo che nelle partite importanti stecca sempre, facendosi buttare fuori in qualsiasi match con la Juventus. Eppure, nel match con il Barcellona, De Rossi è stato monumentale: ha fatto una prova difensiva perfetta, ha sfornato un assist delizioso per il primo goal di Dzeko e ha trasformato il rigore per il 2 a 0. La cosa più bella? L'esecuzione del penalty. Sì, perché lui ha fatto capire a quel belloccio di Ter Stegen dove avrebbe tirato: "*Ohi biondo, te la metto a sinistra*". E gliel'ha messa lì. E ha segnato. Se questa non è personalità nelle partite importanti allora non so cosa significhi…come prima insomma. Ah, anche la botta a Rakitic è stata carina. Vicino a lui c'era Strootman, che non si è visto quasi per nulla, eccetto per tante palle rubate e tanta tigna in campo.Non è poco per un giocatore che in molti gli imputavano di non saper più giocare a pallone dopo l'operazione. Magari il pallone non lo sa gestire più come Iniesta, ma almeno non lo fa passare nemmeno agli avversari. Onesto. L'ultimo nome al centro del campo è quello di Radja Nainggolan, uno che volevamo veder vincere solo per vedere il suo video-selfie nello spogliatoio. Che poi non abbia fatto toccare una palla ad Iniesta, quello è un altro discorso. Sugli esterni Florenzi e Kolarov hanno sicuramente fatto alcuni errori, ma questo non importa: Florenzi si è regalato il lusso di scivolare e cadere nell'ultima azione importante per il Barcellona, facendo fare un salvataggio miracoloso a Manolas. D'altronde si è sempre detto questo: Florenzi è un ragazzo e calciatore generoso, esalta i suoi compagni prima di tutto. Beh, è vero. Su Kolarov cosa possiamo dire? Ha fatto prendere a Messi un giallo su ripartenza. Basta no? Passiamo all'attacco, anche se è rimasto veramente poco da dire…da una parte abbiamo uno Schick che finalmente sembra essere un giocatore di calcio, anche se in questo momento è più bravo a recuperare il pallone che

metterlo in rete. Non che importi qualcosa fino a quando hai in attacco Edin Dzeko, che si sta piano piano quasi meritando di migliore punta centrale della storia giallorossa. Rispetto a Batistuta gli manca solo un trofeo. E qui stiamo zitti per scaramanzia.

Capello annuncia il ritiro: i 5 momenti significativi della sua carriera

"In Italia il calcio tatticamente è una cosa molto, molto seria. Sotto l'aspetto calcistico siamo i più avanzati e ormai tutti conoscono tutto."

Se siamo i più avanzati in ambito calcistico lo dobbiamo anche al padre di questa frase, **Fabio Capello**, uno degli allenatori italiani più vincenti di sempre. Notizia di questi giorni è il ritiro dal mondo del calcio del tecnico friulano che ha fatto le fortune di grandi club come **Milan**, **Juventus**, **Roma** e **Real Madrid** e che è stato l'unico italiano ad aver allenato la nazionale inglese di calcio.

Una storia ricca di successi, diretti, senza troppi giri di parole e senza sfarzose prestazioni ma semplicemente attraverso l'abnegazione, il lavoro e l'acquisto quasi obbligato alle proprie società di grandi campioni. Noi di **RadioGoal24** abbiamo raccolto i 5 momenti più significativi della carriera di "Don Fabio":

20 GIUGNO 1991 – IL GRANDE MILAN

Il meccanismo della storia di Capello al Milan ingrana quando **Sacchi** viene scelto come successore di **Vicini** per la nazionale italiana e Don Fabio viene chiamato da

Silvio Berlusconi per tentare di dare un seguito all'epoca vincente del Milan di fine anni '80. Fabio Capello aveva già ricoperto il ruolo di allenatore del Milan nel 1986 da traghettatore nel post **Liedholm**, dopo di che aveva solo ricoperto un ruolo dirigenziale. Con la stagione 1991-1992 inizia la sua vera storia da allenatore, partendo con la critica avversa, vista la poca inesperienza e l'accusa di essere troppo "aziendalista". Tra critiche e accuse Capello si dedica ad una rosa già forte ma reduce da una stagione che ha visto trionfare l'incredibile **Sampdoria** di **Boskov**. Azzittire la critica è stato molto semplice per Capello, in 4 stagioni, quattro scudetti, tre Supercoppe italiane, una **Coppa dei Campioni** e una Supercoppa Europea. Da aggiungere anche due panchine d'oro. Se si deve far riferimento ad un ciclo vincente si può solo ed unicamente parlare del Milan di Capello, regina del calcio italiano ed europeo di inizio anni'90.



18 MAGGIO 1994 – LA COPPA DEI CAMPIONI

Il fascino della coppa dalle grandi orecchie attira ma soprattutto incensa qualsiasi allenatore e il 18 Maggio 1994 Fabio Capello iscrive il suo nome nella storia vincendo la Coppa dei Campioni. Un cammino intrapreso battendo l'Aaru, il Copenaghen, il Porto, l'Anderlecht, il Werder Brema e in semifinale il Monaco di Wenger. In finale il Milan affronta il **Barcellona** ad Atene, con Capello che si trova ad affrontare uno che il calcio lo ha letteralmente rivoluzionato, **Johan Crujiff**. Eppure Don Fabio imperturbabile non viene scosso minimamente dallo squadrone blaugrana e con un sonoro 4-0, grazie anche alla prestazione divina di

Savicevic va a vincere la sua prima ed unica coppa dei campioni, probabilmente il punto più alto della propria carriera.



ESTATE 1996 – DON FABIO RE DI SPAGNA

Nell'estate 1996 una sola squadra al mondo ha vinto più del Milan e una sola squadra al mondo può strappare Capello dalla panchina rossonera; il **Real Madrid**. I "blancos" mettono sotto contratto Capello nell'estate 1996, il quale si porta con sè giocatori dalla Serie A come **Panucci** , **Roberto Carlos** e **Clarence Seedorf** e acquistando Mijatovic, Suker, Secretario e Zè Roberto. In un testa a testa con il Barcellona la squadra di Capello a fine stagione vincerà la Liga, facendo entrare Capello nella storia del calcio spagnolo e consacrandolo fuori dal nostro paese. Tornerà al Real nella stagione 2006-2007 dove vincerà di nuovo il campionato ma senza convincere ed ottenendo un clamoroso esonero nonostante il successo in Liga.



17 GIUGNO 2001 – FABIO MASSIMO, IMPERATORE DI ROMA

Si dice che vincere qualcosa a **Roma** sia più bello e più gratificante di qualsiasi altro posto e sicuramente Fabio Capello lo sa meglio di chiunque altro. Vincere uno scudetto dopo 17 anni in una città dove il calcio conta più di qualsiasi altra cosa ti gratifica e in effetti raramente si è visto un Capello così sanguigno e felice come quello della stagione 2000-2001, la stagione del terzo scudetto romanista. Anche qui il processo è il solito, dopo un anno di transizione, arriva una campagna acquisti fatta di campione, partendo dall'asse centrale, **Samuel**, **Emerson** e **Batistuta**, un tris di campioni, costati tantissimo ma che regaleranno la vittoria finale alla Roma, grazie alle giocate dei tre e a quelle di un **Totti** nella definitiva ascesa e di un gruppo completato da quantità e qualità di giocatori come **Montella, Delvecchio**, **Tommasi**, **Cafù**, **Candela**, **Aldair** e tanti altri. La sua avventura a Roma terminerà nel 2004 con una separazione shock, che lo porterà sulla panchina dell'acerrima rivale giallorssa, la Juventus, squadra nella quale Capelllo aveva dichiarato non sarebbe mai andato.



27 MAGGIO 2004 – JUVENTUS, NUOVI PERCORSI VECCHIE ABITUDINI

Allenatore vincente in una squadra vincente, questo è stato Fabio Capello alla **Juventus.** Un cammino iniziato il 27 Maggio 2004 con la così detta "fuga" notturna da Roma, tra la furia del popolo romanista che da lì in poi ha sempre condannato il comportamento di Don Fabio. Ma una squadra come la Juventus non poteva non affidare ad uno come Capello una squadra ricca di campioni e con l'ambizione di tornare a vincere in Serie A. Da Roma lo raggiungono Zebina ed Emerson, dall'Olanda arriva il giovane **Ibrahimovic**. Due stagioni perfette che vedono la Juventus dominare in Italia e vincere due titoli consecutivi. Capello conferma di essere vincente se non fosse per la grossa macchia di **Calciopoli** che spazza via questi due successi, gettando una leggera ombra sulla carriera di Don Fabio che da lì in poi sarà sempre lontana dall'Italia.



Roma e Juventus, ci si può credere? Ecco altre pazze rimonte nella storia della Champions

Il calcio italiano è uscito con le ossa rotte dalla doppia sfida, ai quarti di Champion's League, con quello spagnolo. Nell'incontro casalingo la Juventus è stata letteralmente annullata dal Real Madrid con un secco **0-3**, mentre la Roma al Camp Nou è stata travolta dal Barcellona per **4-1**. Con questi risultati possiamo renderci conto che le italiane sono ad un passo dall'eliminazione in **Champion's League.** Sarà un'impresa ardua e pressoché improbabile per le due squadre, cercare di ribaltare un risultato così netto e non proprio alla mano. Non bisogna demordersi però, perché la storia del calcio ci ha sempre insegnato che a volte anche i miracoli possono accadere. Nella memoria della Champion's League ci sono state infatti delle storiche rimonte di squadre date ormai per sconfitte, ribaltando completamente il risultato ed ottenendo la vittoria. Ora analizzeremo

insieme alcuni di questi storici successi.

PSG-Chelsea 2013/14: 3-1 all'andata, 2-0 al ritorno



Nei quarti di finale dell'edizione 2013/2014 della Champion's League, si affrontarono Paris Saint Germain e Chelsea. La partita di andata terminò per 3 reti ad 1 grazie ai gol di Lavezzi e Pastore, oltre all'autogol di David Luiz. Il gol segnato per il Chelsea da Hazard, tuttavia, si rivelò decisivo per la sfida di ritorno. In quella partita infatti, i londinesi guidati dallo Special One José Mourinho, riuscirono a pareggiare i conti con il gol di Schurrle e durante gli ultimi giri di orologio, con una zampata dell'attaccante blues Demba Ba, il Chelsea raddoppiò il vantaggio, condannando alla sconfitta i francesi del PSG.

Real Madrid-Monaco 2003/04: 4-2 all'andata, 3-1 al ritorno



Quella edizione della Champion’s League, fu molto particolare: il Monaco e il Porto di Mourinho, arrivarono in finale. I francesi ai quarti di finale riuscirono a battere il Real Madrid, pur perdendo la gara di andata per 4-2. All’inizio del secondo tempo al gol del Monaco con Squillaci risposero i quattro gol del Real Madrid, che sembrarono aver dato la qualificazione sicura agli spagnoli; il gol del 4-2 di Morientes però mise in pericolo i *blancos*. Infatti, nella partita di ritorno, anche se la squadra avversaria andò in vantaggio per 0-1, il Monaco riuscì in pochi minuti a ribaltare e chiudere il risultato sul 3-1, eliminando il Real Madrid in virtù dei gol segnati in trasferta.

Wolfsburg-Real Madrid 2015/16: 2-0 all’andata, 3-0 al ritorno



Ai quarti di finale di quell'edizione, il Real Madrid rischiò veramente una pesantissima sconfitta ed uscita dal torneo. La partita di andata finì sorprendentemente 2-0 in favore del Wolfsburg, grazie ai gol di Rodriguez e Arnold. Nella gara di ritorno però Cristiano Ronaldo si scatenò e si mise sulle spalle tutta la squadra, siglando una tripletta che garantì il successo e l'accesso alle semifinali di Champion's League. Real Madrid che quell'anno batté il Manchester City in semifinale e vinse ai calci di rigore contro l'Atletico Madrid, la finale del torneo.

Milan-Deportivo la Coruna 2003/04: 4-1 all'andata, 4-0 al ritorno



In quella edizione di Champion's League, nessuno poté credere all'eliminazione ai quarti di finale del Milan di Ancelotti. A San Siro i rossoneri furono travolgenti e ribaltarono lo 0-1 iniziale con i gol di Kakà (doppietta), Schevchenko e Pirlo. Tutti credevano che la partita sarebbe stata chiusa, invece al ritorno gli spagnoli sembrarono assatanati e già alla fine del primo tempo il risultato era di 3-0. La partita si risolse nel secondo tempo con il gol del definitivo 4-0, che elimina definitivamente il Milan, facendo accedere alle semifinali, gli spagnoli del Deportivo.

Milan-Barcellona 2012/13: 2-0 all’andata, 4-0 al ritorno



La vittoria del Milan nella gara di andata fu eccezionale: il Barcellona di quegli anni aveva già rivoluzionato il calcio europeo e mondiale, mentre rossoneri erano in calo in questa competizione già da qualche anno. La partita in casa del Milan terminò per 2-0 grazie alle reti di Boateng e Muntari nel secondo tempo. La gara di ritorno risultò però tragica per i rossoneri: dopo un clamoroso palo di Niang, che avrebbe chiuso il discorso qualificazione, il Barcellona si riscattò segnando quattro gol. La doppietta di Messi e le reti di Villa e Alba, sancirono la sconfitta del Milan dal massimo torneo europeo.

Chelsea-Barcellona 1999/2000: 3-1 all’andata, 5-1 al ritorno



Nel match di andata dei quarti di final di Champion’s League, il Chelsea con il gol di Zola e la doppietta di Flo portò i londinesi sul 3-0. Accorciò le distanze Figo nella ripresa, ma il risultato finale fu di 3-1. Durante la sfida di ritorno, si scatenarono Rivaldo (con una doppietta), Figo e Kluivert. La partita finì quindi 5-1 condannando alla sconfitta i blues. Il Barcellona in quella edizione uscì in semifinale, con la coppa che se la aggiudicò il Real Madrid, il quale sconfisse in finale il Valencia per 3-0.

Napoli-Chelsea 2011/12: 3-1 all’andata, 4-1 al ritorno



Al San Paolo la squadra di Mazzarri riuscì a vincere per 3-1: al gol di Mata, ribadirono i gol di Lavezzi (doppietta) e Cavani. Questo risultato causò l'esonero di Villas Boas dalla panchina del Chelsea, sostituito dal"italiano Di Matteo. Tutto cambiò al match di ritorno: non bastarono i tempi regolamentari a decidere l'incontro poiché grazie ai gol di Drogba, Terry e Lampard per il Chelsea, ed il gol di Inler per il Napoli, portarono l'incontro ai tempi supplementari. Ivanovic per i londinesi segnò al 15′ del secondo tempo, chiudendo la contesa sul 4-1 finale ed eliminando il Napoli.

Porto-Bayern Monaco 2014/15: 3-1 all'andata, 6-1 al ritorno



Nei quarti di finale di Champion’s League, il Porto riuscì nell’impresa di battere il Bayern Monaco. L’allenatore della squadra tedesca, Pep Guardiola, si lamentò dei tanti infortuni alla sua squadra, tanto che il medico sociale della squadra rassegnò le dimissioni. In quella partita, al gol di Quaresma, rispose con il pareggio Thiago Alcantara; la doppietta di Jackson Martinez però chiuse i giochi sul 3-1. La sfida di ritorno all’Allianz Arena risultò a dir poco strepitosa per il Bayern Monaco: i bavaresi travolsero infatti, già nel primo tempo, il Porto con un secco 5-0. A nulla servì il gol del 5-1 di Martinez, perché chiuse definitivamente le danze la rete del 6-1 finale di Xabi Alonso.

PSG-Barcellona 2016/17: 4-0 all’andata, 6-1 al ritorno



La remuntada più incredibile accadde proprio nella scorsa edizione della Champion’s League: la gara di andata venne disputata al Parco dei Principi, ed il Paris Saint Germain si impose con un netto 4-0 che diede ai tifosi francesi la gioia del quasi certo passaggio del turno. La doppietta di Di Maria e le reti di Draxler e Cavani, risultarono solo illusorie però. Nella partita di ritorno, infatti successe l’incredibile. Nel primo tempo i punteggio fu di 2-0 in favore dei catalani, che triplicarono con Messi durante la ripresa. A tranquillizzare gli animi parigini ci pensò Cavani che con un gol al 62′ mise in serio pericolo il Barcellona. Tutto sembrava ormai finito. Mancavano solo una manciata di minuti alla fine della partita ed il risultato era ancora di 3-1. All’88’ gol di Neymar. Al 90′ rigore di Neymar. 5-1 e totale parità. Al 95° minuto, tutti erano nell’area di rigore del PSG, persino il portiere Ter Stegen. Neymar si inventò un cross in area di rigore dove vi arrivò con il giusto tempismo Sergi Roberto, che siglò il gol del 6-1 che incredibilmente eliminò il Paris Saint Germain dalla competizione.

Juventus e Roma quindi non devono arrendersi perché, sebbene sia molto difficile, nulla risulta impossibile. Tutto è ancora in gioco, basta crederci e basta volerlo. Juventus e Roma così potrebbero entrare nella storia, qualificandosi alle semifinali del torneo grazie a due clamorose vittorie, che ribalterebbero le gerarchie Italia-Spagna.

Juventus, i 3 passi falsi che hanno portato alla disfatta contro il Real

Si infrangono i sogni europei della **Juventus** che crolla allo Stadium contro il **Real Madrid**, in una serata di Champions League dal retrogusto C*ardiffiano.* Il secco 3-0 rifilato dai *Blancos* rende la gara di ritorno quasi una pura formalità, sia per il risultato proibitivo dell’andata, sia per le motivazioni e le convinzioni dei bianconeri, che si sono comprensibilmente affievolite, per usare un eufemismo. L’armata di Zidane, capitanata dal trascinatore Ronaldo, avrebbe potuto più volte

incrementare il risultato, complice anche l'espulsione di Dybala che ha lasciato ingenuamente i bianconeri in 10. Proviamo ad analizzare i principali errori della squadra di **Allegri**.

Gli errori difensivi



In una serata di tale importanza, i goal dello 0-1 e dello 0-3, soprattutto per una squadra dalla cultura difensiva come quella della Juventus, dovrebbero essere scene vissute solo nei peggiori incubi. Gli errori di **De Sciglio**, **Barzagli** e **Chiellini** sul primo goal non possono essere concessi alla classe di Isco e alla reattività di Ronaldo, soprattutto dopo la decisione di Allegri di schierarsi con un 4-4-2, sintomo di uno studio accurato delle fasce per fermare gli attacchi del Madrid. Anche il secondo goal del n.7 non sarebbe arrivato se non fosse stato per un pasticcio combinato da **Buffon** e Chiellini, nato da un'incomprensione tra i due. Il terzo goal, complice il morale a pezzi, è forse il peggiore subito: l'immobilità e la confusione della linea difensiva sullo scambio di palla tra Ronaldo e Marcelo, mostra come la Juventus si fosse già arresa.

L'espulsione di Dybala



Inutile negare che un goal come la rovesciata di Cristiano Ronaldo taglia le gambe a tutta la squadra e infrange al suolo le speranze, ma l'espulsione dell'argentino scava proprio la fossa. Probabilmente, è emersa tutta insieme l'inesperienza del 25enne bianconero, forse ancora troppo acerbo per palcoscenici dove si deve sopportare una pressione così soffocante. L'attaccante stava giocando una buona partita prima dell'ingenuità che ha portato al doppio cartellino giallo e la frustrazione del giocatore, dopo la magia del n.7 del Real Madrid, è eruttata senza limiti. Resta il rimorso anche del primo cartellino giallo, preso per una simulazione evitabile. **Dybala** ha già dimostrato tanto al mondo intero e ha ancora tanto tempo per cancellare la macchia della pessima prestazione di ieri sera, ma un campione del suo calibro non può permettersi di lasciare in 10 una squadra che sta affondando.

Cristiano Ronaldo



Le colpe della Juventus potrebbero essere analizzate e rianalizzate all'infinito: il modulo, la difesa, la poca lucidità sotto porta, la mancanza di un vero leader, i cambi che non arrivavano; ma la vera differenza in questo quarto di Champions League è stata fatta da **Cristiano Ronaldo**. Il bruciante anticipo sul primo goal, il tempismo del taglio e il tocco di destro sono da fuoriclasse vero. Il secondo goal del portoghese è difficile da commentare, perchè il gesto sconcertamente di CR7 è di quelli che ogni giocatore sogna fin da quando è bambino, di quelli che ogni tifoso ammira nella copertina dell'album delle figurine fin da quando è un fanciullo. Un goal di rovesciata (e che rovesciata!) ai quarti di Champions contro la miglior difesa al mondo e con in porta Buffon, può segnarlo solo un Dio del calcio. L'applauso di tutto lo Stadium, e il ringraziamento dell'attaccante dei *Blancos*, è l'episodio emblematico che potrebbe racchiudere tutta la classe e la carriera di Ronaldo in una sola foto.


FIFA
12
RESPECT